



I VILLEGGIANTI

un film di

VALERIA BRUNI TEDESCHI

una coproduzione

AD VITAM PRODUCTION

EX NIHILO

BIBI FILM TV con RAI CINEMA

NJJ ENTERTAINMENT

FRANCE 3 CINEMA

con la partecipazione di

FRANCE TÉLÉVISIONS

CANAL+

CINE+

LA BANQUE POSTALE IMAGE 11

MANON 8

CENTRE NATIONAL DU CINEMA ET DE L'IMAGE ANIMEE

distribuzione italiana

LUCKY RED

I materiali stampa del film sono disponibili sul sito www.luckyred.it/press

uscita italiana

20 DICEMBRE 2018

UFFICIO STAMPA ITALIA

LUCKY RED

Alessandra Tieri (+39 335.8480787 a.tieri@luckyred.it)
Georgette Ranucci (+39 335.5943393 g.ranucci@luckyred.it)
Olga Brucciani (+39 388.4486258 o.brucciani@luckyred.it)

CAST ARTISTICO

Anna	Valeria BRUNI TEDESCHI
Jean	Pierre ARDITI
Elena	Valeria GOLINO
Nathalie	Noémie LVOVSKY
Jacqueline	Yolande MOREAU
Stanislas	Laurent STOCKER de la Comédie Française
Luca	Riccardo SCAMARCIO
Bruno	Bruno RAFFAELLI de la Comédie Française
Louisa	Marisa BORINI
Célia	Oumy BRUNI GARREL
Jonathan Dickinson	Vincent PEREZ
Marcello	Stefano CASSETTI
Il produttore	Xavier BEAUVOIS

CAST TECNICO

Regia **Valeria BRUNI TEDESCHI**
Soggetto **Caroline DERUAS**
Sceneggiatura **Valeria BRUNI TEDESCHI, Agnès DE SACY e Noémie LVOVSKY in collaborazione con Caroline DERUAS**
Fotografia **Jeanne LAPOIRIE**
Suono **François WALEDISCH**
Scenografia **Emmanuelle DUPLAY**
Costumi **Caroline DE VIVAISE**
Montaggio **Anne WEIL**
Montaggio suono **Sandy NOTARIANNI**
Mix **Emmanuel CROSET**
Color correction **Christophe BOUSQUET**
Casting **Marion TOUITOU**
Assistente di regia **Olivier GENET**
Prodotto da **Alexandra HENOCHSBERG
Patrick SOBELMAN**
Coprodotto da **Angelo BARBAGALLO**
Direttore di produzione **Serge CATOIRE**
Direttore di post-produzione **Déborah AUMARD-UNGER e Pierre HUOT**
Direttore generale **Emmanuel COMTE**

durata **126'**

una coproduzione **AD VITAM PRODUCTION
EX NIHILO
BIBI FILM TV con RAI CINEMA
NJJ ENTERTAINMENT
FRANCE 3 CINEMA**
con la partecipazione di **FRANCE TÉLÉVISIONS
CANAL+
CINE+
LA BANQUE POSTALE IMAGE 11
MANON 8
CENTRE NATIONAL DU CINEMA ET DE L'IMAGE
ANIMEE**

SINOSSI

Una grande e bella proprietà in Costa Azzurra. Un posto che sembra essere fuori dal tempo e protetto dal mondo. Anna arriva con sua figlia per qualche giorno di vacanza. In mezzo alla sua famiglia, ai loro amici e al personale di servizio, Anna deve gestire la sua recente separazione e la scrittura del suo prossimo film.

Dietro le risate, la rabbia, i segreti, nascono rapporti di supremazia, paure e desideri.

Ognuno si tappa le orecchie dai rumori del mondo e deve arrangiarsi con il mistero della propria esistenza.

NOTE DI REGIA

1) Un filmino in super 8

Da quando sono nata trascorro tutte le mie vacanze in una grande e bella proprietà in Costa Azzurra. E' un luogo che sembra fuori dal tempo, protetto dal mondo esterno.

Un giorno mio fratello mi ha mostrato un filmino in super 8 girato dagli ex proprietari sulla terrazza della casa.

Si vedono delle persone, dei bambini che vanno in triciclo, che giocano con un cane, adulti che si fanno degli scherzi, si spruzzano con l'acqua, camminano in equilibrio sul bordo di una fontana.

Le stagioni e gli anni passano, diverse date appaiono sullo schermo in basso a destra, il film copre diversi decenni.

Le generazioni si succedono, i bambini crescono, alcune persone spariscono, appaiono dei bebè. Ma la vita sulla terrazza sembra sempre la stessa: bambini che corrono, adulti che li sgridano, mangiano, fanno gli scemi, ridono. Ad un certo punto si scorge in lontananza, nel mare, la cima di un sottomarino che avanza.

Allora viene in mente il mondo, la storia che scorre lontano da questa casa.

Guardando questo filmino mi sono resa conto che, come i vecchi proprietari, anche noi vivevamo in quella casa con l'illusione di sfuggire al mondo e al trascorrere del tempo.

Le rocce, gli alberi, il mare, la casa, tutto è là, immutabile, mentre gli anni passano. E la storia resta sullo sfondo, anche se forse non troppo lontana, va avanti, violenta e folle.

Mi piaceva raccontare la vita di un gruppo di persone in quella casa, la famiglia dei proprietari, gli amici e i domestici, la solitudine che prova ciascuno nonostante si trovi insieme ad altri, i rapporti di forza, le paure, la vergogna, la ribellione, i desideri, gli amori.

Mi piaceva raccontare come ciascuna di quelle persone provi a tapparsi le orecchie per non sentire i rumori che arrivano dal mondo esterno, per ignorare il tempo che passa, la morte che si aggira nei paraggi, come ciascuno debba vedersela con il mistero della propria esistenza.

2) L'autobiografia

Ho la sensazione che alle origini di un film ci siano spesso due forze opposte che creano un conflitto. Questo conflitto è creativo e dà forza ad un progetto. Gli permette di emergere, di resistere e di crescere.

All'inizio del mio progetto c'erano il filmino e un sogno.

Avevo sognato che mio fratello, morto da qualche anno, mi chiedeva di leggergli la mia nuova sceneggiatura. La leggeva con grande attenzione poi, rivolgendosi a me, mi diceva guardandomi negli occhi:

«Ti proibisco di girare questo film». Qualche mese dopo aver fatto questo sogno, ho iniziato le riprese di *Un castello in Italia*. Mio fratello mi aveva chiaramente vietato di farlo.

Avere o no il diritto di scrivere della nostra vita, delle persone che ne fanno parte, il dolore che questo potrebbe causare loro – questo dubbio è per me fonte di passione e allo stesso tempo di dolore.

Quando scrivo ho bisogno e ho voglia di lavorare a partire da una realtà vicina, che conosco. Ho bisogno di lasciarmi ispirare da quello che vedo, che vivo, dalla gente che vive accanto a me. Ma lavorare su un materiale autobiografico implica non poter essere gentili con se stessi e con i propri cari. Per comprenderli meglio, per amarli di più, devo sentirmi libera di maltrattarli. I personaggi ai quali osiamo guardare con crudeltà sono molto più umani, più teneri e suscitano maggiore empatia di quelli che cerchiamo di proteggere.

Che conseguenze ha questo tipo di lavoro? Come reagiscono quelli attorno a me? Come reagisco io ai loro rimproveri o al loro stupore? Come faccio a continuare a lavorare nonostante tutto questo? Quanto mi limita?

In un certo senso ho “regalato” al personaggio di Anna questi stessi dubbi e queste angosce. Anche lei deve girare un film. Anche lei riceve la visita del fantasma di suo fratello. Neanche lei, nonostante i sensi di colpa e la paura, riesce a rinunciarci. Perché per lei, come per me, il lavoro è un modo per non annegare. Anna cerca continuamente di sostituire il lavoro al panico, come se l'uno potesse annullare l'altro. La sua lotta, come la mia, è goffa, confusa, a tratti inutile e assurda, ma tenace e vitale.

La storia del gruppo e quella di Anna procedono a lungo in parallelo, sfiorandosi appena.

E' stato necessario trovare dei legami tra questi due mondi. Trovare il modo di farli interagire. Di farli stridere. Di farli dipendere uno dall'altro. Di fare in modo che si modificassero e si minacciassero reciprocamente. Alla fine la tensione alla base del film è scaturita dalla battaglia personale di Anna per sopravvivere ad una pena d'amore e per continuare a lavorare.

4) Čechov-Chéreau

Fin dall'inizio sono stata ispirata da due pièce teatrali: «La trilogia della villeggiatura» di Goldoni e «I villeggianti» di Gorkij.

Ma, in generale, sono Čechov e la sua visione del mondo che mi aiutano a lavorare. I suoi drammi e i suoi racconti mi fanno ridere, mi commuovono, mi consolano, agiscono come una lente di ingrandimento che mi permette di osservare meglio la vita.

Ho scoperto Čechov all'epoca della scuola di teatro alle Amandiers, diretta da Patrice Chéreau e da Pierre Romans.

Avevo vent'anni. I personaggi delle sue pièce, dall'aria consunta e fallita, avevano spesso solo qualche anno

più di me. Mi identificavo con loro e con la sensazione di non riuscire a vivere pienamente la vita mentre il tempo passa. Il fallimento dell'amore. L'inutilità della propria esistenza. I brandelli di speranza e di gioia. La paura della morte. E poi una battuta che fa ridere e distrae dalle angosce più profonde.

Ho girato con Chéreau un film adattato da «Platonov», e poi abbiamo messo su la pièce in teatro. Ho recitato con Pierre Romans in un adattamento de «Il gabbiano».

Čechov e Chéreau sono alla base del mio lavoro. Ci torno costantemente. Come un cuore che batte. Il corpo cambia, ma il cuore è lo stesso e continua a battere. Anche quando nella mia vita di attrice e di regista me ne sono apparentemente allontanata, un filo segreto mi legava a loro. Ogni volta che nella mia vita ho accettato una parte o ho girato un film, mi sono chiesta cosa ne avrebbe pensato Patrice.

Quando è morto, questo legame, anziché spezzarsi, si è magicamente rafforzato. Il mio rapporto con lui, le domande da porgli, le divergenze, le nostre discussioni, non si sono più svolte in una sala prove o al tavolo di un ristorante, ma dentro di me, con lui. Lui c'è, e io vado avanti, avanzo sempre di più, parlandogli. Lo convoco grazie al mio lavoro.

Un anno dopo la sua scomparsa ho girato un adattamento de «Le tre sorelle» per Arte, con attori della Comédie Française. Era chiaramente un film che facevo con lui. Pensando a lui, qualche volta perfino non essendo d'accordo con lui, insomma discutendone con lui.

5) Ipotesi di regia

Forte dell'esperienza fatta con «Le tre sorelle», per il quale avevamo provato per diverse settimane e girato in quattordici giorni, mi piaceva che anche per questo film il periodo di riprese fosse breve ma preceduto da un periodo molto lungo di prove. Volevo che la storia si sviluppasse quasi interamente in un unico posto per creare una specie di squadra. Mi piaceva l'idea di riunire gli attori e una parte della troupe per discutere delle scenografie, del testo, dei personaggi e dei rapporti tra loro. Accostarsi alla storia senza rigidità. Aggirarsi tra luoghi ed emozioni fino a quando non diventino familiari.

Mi piaceva mettere insieme, come negli altri miei film, persone che non hanno mai recitato e attori di cinema e teatro. Trovo questo mélange positivo, ricco, fertile e molto vivo. Destabilizzante e arricchente al tempo stesso.

Volevo girare con due macchine da presa, sia per non usare gli attori con campi e contro-campi, sia per cogliere momenti inattesi, a volte rubati, secondo la casualità delle scene e delle riprese perché desideravo che, nonostante la forma classica e teatrale della narrazione, questo film non risultasse statico, ma sempre teso e inatteso. Volevo lasciare che alcuni eventi accadessero e che gli attori potessero muoversi liberamente e modificare le scene scritte.

6) «La musica»

In genere cerco una specie di musica.

Senza bisogno di forzature, vorrei arrivare fino in fondo alle situazioni. Perché è così che qualche volta emerge la comicità, quasi a salvarci. Non cerco mai la comicità, ma lascio che arrivi, come una conseguenza naturale.

Charlie Chaplin racconta un suo ricordo d'infanzia. In un campo c'è una capra. E' rimasta intrappolata nel filo spinato. Lotta per liberarsi. E' triste vedere come si dibatte. E allo stesso tempo i suoi movimenti sono buffi. In lei c'è un misto di dramma e di commedia. Nella sua lotta per liberarsi dai fili che la stringono, nel suo cercare maldestramente di uscire da una situazione tragica, la capra diventa comica.

Non aver paura di ciò che stride. Della vergogna. Di ciò che vi è di cupo e crudo nel comportamento e nei pensieri degli esseri umani. Della loro meschinità. Del loro essere ridicoli. E non temere neanche ciò che a volte li rende eroici. Poetici. Teneri e belli.

«Nella vita non ci sono cose a effetto, né soggetti ben distinti: tutto è mescolato, la profondità e la meschinità, il tragico e il ridicolo», diceva Čechov.

BIOGRAFIA

Valeria Bruni Tedeschi

Valeria Bruni Tedeschi frequenta un corso di teatro all'École des Amandiers di Nanterre, tenuto da Pierre Romans e Patrice Chéreau, con Agnès Jaoui, Vincent Pérez, Laurent Grévill, Marianne Denicourt, Bernard Nissille.

Studia poi il metodo Strasberg con Blanche Salland e con due insegnanti americane, Geraldine Baron e Susan Batson, con le quali ha continuato a lavorare regolarmente anche in seguito.

Nel 1983 debutta in teatro nel "Platonov" di Anton Čechov, con la regia di Patrice Chéreau.

Lo stesso Patrice Chéreau le offre nel 1987 il suo primo vero ruolo sul grande schermo nel film *Hôtel de France* girato con gli allievi dell'École des Amandiers. Lavorerà di nuovo con lui nel 1998 per il film *Ceux qui m'aiment prendront le train*.

Nel 1993 recita in *Le persone normali non hanno niente di eccezionale* di Laurence Ferreira Barbosa, grazie al quale ottiene il César come migliore promessa femminile (1994). Comincia poi la sua collaborazione con Noémie Lvovsky, a partire dal cortometraggio *Dis-moi oui, dis-moi non*, al quale farà seguito il primo lungometraggio *Oublie-moi*.

Si succedono quindi ruoli di rilievo in *Nénette et Boni* di Claire Denis, ne *Il colore della menzogna* di Claude Chabrol e in *Rien à faire* di Marion Vernoux. In Italia le vengono offerti ruoli interessanti da Marco Bellochio (*La balia*) e da Mimmo Calopresti (*La Seconda volta*). E' poi la volta di *5 x 2*, radiografia di una coppia firmata da François Ozon e, più di recente, di *Les regrets* di Cédric Kahn.

Nel 1997, collaborando alla stesura dei dialoghi di *La Seconda volta* con Mimmo Calopresti, si appassiona alla scrittura di sceneggiature. Cinque anni dopo scrive e dirige un film in parte autobiografico: *E' più facile per un cammello...* Il film le vale il premio Louis-Delluc per la miglior opera prima nel 2003 e, in quello stesso anno, il premio per la miglior attrice e la miglior opera prima al Tribeca.

Nel 2007 dirige *Actrices*, che ottiene il Premio speciale della Giuria al Certain Regard, e nel 2013 *Un castello in Italia*, presentato ancora una volta a Cannes. Tutti e tre i film sono stati scritti con Noémie Lvovsky e Agnès de Sacy.

Nel 2011 torna a lavorare in teatro con Patrice Chéreau nella pièce "Sogno d'autunno" del norvegese Jon Fosse.

Torna a recitare anche per il grande schermo in tre bei progetti cinematografici: *Il condominio dei cuori infranti* di Samuel Benchetrit, *Ma Loute* di Bruno Dumont e *La Pazza Gioia* di Paolo Virzì.

Segue un passaggio alla televisione con due film diretti per Arte: *Le tre sorelle* (adattamento realizzato con Noémie Lvovsky e interpretato da alcuni attori della Comédie Française) e *Une Jeune Fille de 90 ans*, documentario girato con Yann Coridian.

Valeria Bruni Tedeschi fa parte anche del cast della serie televisiva di Zabou Breitman per Canal +: *Paris Etc*, trasmessa nel 2017.

Il suo nuovo film *I villeggianti* viene presentato fuori concorso alla Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia e segna una nuova collaborazione con Noémie Lvovsky e Agnès de Sacy.

Valeria Golino

Ha iniziato a lavorare ad Atene come modella e successivamente è stata scoperta dalla regista Lina Wertmüller, per la quale nel 1983 ha recitato in *Scherzo del destino in agguato dietro l'angolo come un brigante da strada*, e in *Sotto... sotto... strapazzato da anomala passione* l'anno seguente. Ha ottenuto il suo primo ruolo da attrice protagonista nel film *Piccoli fuochi* (1985) del regista Peter Del Monte e nel 1986 ha vinto la Coppa Volpi alla Mostra del Cinema di Venezia con *Storia d'amore* di Citto Maselli. Ha lavorato ad una ventina di film negli Stati Uniti, dove è maggiormente conosciuta per le sue interpretazioni in *Rain Man - L'uomo della pioggia* (1988), *Lupo solitario* (1991) e nella serie di film comici *Hot Shots!* (1991) e *Hot Shots! 2* (1993). Ha vinto il Nastro d'Argento come "Miglior attrice protagonista" per *Respiro* di Emanuele Crialese nel 2002 e il David di Donatello come "Migliore attrice protagonista" nel 2006 per *La guerra di Mario* di Antonio Capuano. Nel 2013 debutta come regista con il film *Miele*, interpretato da Jasmine Trinca, che affronta il tema dell'eutanasia. Il film, in concorso al Festival di Cannes nella sezione Un Certain Regard, le vale una "Menzione speciale della Giuria Ecumenica" e, inoltre, le permette di vincere il Nastro d'Argento come "Miglior regista esordiente" e il Globo d'Oro alla "Miglior opera prima". Sempre nel 2013 interpreta Armida Miserere, una delle prime donne a dirigere penitenziari in Italia, nel film *Come il vento* di Marco Simon Puccioni, presentato fuori concorso al Festival Internazionale del Film di Roma; e fa parte del cast de *Il ragazzo invisibile* di Gabriele Salvatores. Nel 2014 riceve il David di Donatello come "Miglior attrice non protagonista" per il film *Il capitale umano* di Paolo Virzì. Il 2014, inoltre, la vede impegnata sul set de *Il nome del figlio* di Francesca Archibugi e in Francia sul set di *La vie très privée* de Monsieur Sim, diretta da Michel Leclerc. Nel 2015, grazie al suo lavoro in *Per amor vostro* di Giuseppe Gaudino, presentato in concorso alla 72° Mostra del Cinema di Venezia, si aggiudica la seconda Coppa Volpi della sua carriera per la "Migliore interpretazione femminile". Nel 2016 è protagonista di diversi film: *La vita possibile* di Ivano De Matteo, accanto a Margherita Buy; *Il colore nascosto delle cose* di Silvio Soldini, accanto ad Adriano Giannini;; *Il Ragazzo Invisibile 2* di Gabriele Salvatores. Il 2018 la vede protagonista nel film *Figlia mia di Laura Bispuri* e regista del film *Euforia*, con Riccardo Scamarcio e Valerio Mastandrea, in concorso al Festival di Cannes nella sezione Un certain regard.

Riccardo Scamarcio

Nato a Trani nel 1979, ha frequentato il corso di recitazione alla Scuola Nazionale di Cinema. Attore di cinema, teatro e televisione, ha raggiunto il grande pubblico con il film *Tre metri sopra il cielo* con il quale nel 2004 ha vinto il "Globo d'oro" per il miglior attore esordiente. Nel 2007 escono nelle sale quattro suoi film: *Mio fratello è figlio unico*, diretto da Daniele Luchetti, *Manuale d'amore - Capitoli successivi*, regia di Giovanni Veronesi, *Go Go Tales*, regia di Abel Ferrara e *Ho voglia di te*, per la regia di Luis Prieto. Nel 2008 ritorna sul grande schermo con il thriller *Colpo d'occhio*, diretto da Sergio Rubini; a questo film fanno seguito: *Italians*, regia di Giovanni Veronesi, *Il grande sogno*, regia di Michele Placido, *Verso l'eden*, regia di Costa-Gavras e *La prima linea*, regia di Renato De Maria, tutti nelle sale nel 2009. Nel 2011 è protagonista del film *Manuale d'amore 3* di Giovanni Veronesi e recita a teatro in *Romeo e Giulietta* per la regia di Valerio Binasco, accanto a Deniz Özdoğan. Riccardo Scamarcio, Valeria Golino e Viola Prestieri fondano la produzione Buena Onda, l'ultimo lavoro della società è *Pericle il nero*, preceduto da *Per amor vostro* di Giuseppe Maria Gaudino. Nel 2013 hanno prodotto il pluripremiato film *Miele*, diretto da Valeria Golino ed interpretato da Jasmine Trinca e Carlo Cecchi. Sempre della Buena Onda *Armandino e il Madre*, cortometraggio diretto da Valeria Golino e il documentario *L'uomo doppio* di Cosimo Terlizzi. Nel 2013 è nel cast *Una piccola impresa meridionale* di Rocco Papaleo. È coprotagonista del film *Gibraltar in Francia* ed è al fianco di Emma Thompson nel film tv *Effie* di Richard Laxton girato in Inghilterra. Sempre nello stesso anno è stato protagonista del film *Un ragazzo d'oro* di Pupi Avati con Sharon Stone. Nel 2014 è alla Mostra del cinema di Venezia per presentare *Pasolini* dove interpreta Ninetto Davoli diretto da Abel Ferrara e in veste di produttore presenta *La vita oscena* di Renato De Maria, in concorso nella sezione Orizzonti 7. Nel frattempo ha girato *La prima luce* di Vincenzo Marra e *Burnt* di John Wells, produzione americana al fianco di Bradley Cooper. Alla fine del 2014 è nel cast di *London Spy* serie tv targata BBC diretta da Jacob Verbrugge. Il 2015 lo vede protagonista in *Nessuno si salva da solo* per la regia di Sergio Castellitto insieme a Jasmine Trinca. Nel 2015 ha girato in Azerbaijan il film inglese *Ali and Nino* di Asif Kapadia e *Pericle il nero* di Stefano Mordini ambientato in Belgio e tratto dall'omonimo libro di Giuseppe Ferrandino. Nell'estate del 2015 è sul set di *Io che amo solo te* diretto da Marco Ponti. Nel 2016 si divide tra New York e Roma per girare *John Wick 2* di Chad Stahelski accanto a Keanu Reeves. Nello stesso anno gira *La verità sta in cielo* di Roberto Faenza, *Dalida* di Lisa Azuelos e *Pericle il nero* di Stefano Mordini, di cui è sia attore protagonista che produttore. Nel 2017 seguono altre importanti collaborazioni, tra cui quella con Paolo Sorrentino per *Loro 1* e *Loro 2*. Nel 2018 ha partecipato al Festival di Cannes in veste di protagonista dell'opera seconda di Valeria Golino, *Euforia*, accanto a Valerio Mastandrea. Nella stagione 2018/2019 lo rivedremo al cinema con: *Non sono un assassino* di Andrea Zaccariello, *Cosa fai a capodanno?* Di Filippo Bologna, *Les traducteurs* di Régis Roinsard, *Welcome Home* di George Ratliff, *Il testimone invisibile* di Stefano Mordini, *I villeggianti* di Valeria Bruni Tedeschi.